

Il corporeo - l'incorporeo – l'inanimato ...tutto è materia, ogni elemento montato o assemblato può raccontare una storia, comunicare. L'atmosfera del momento, la finzione, l'atto nello spazio, diventano immagine, frammento da trasformare per costruire un ritmo - il film - il corto .

Video, digitale, cinema, TV, teatro, hanno regole con sotto-regole, modalità spaziali e poetiche antitetiche, si avvalgono di strumentazioni e linguaggi che dettano legge.....regole e leggi sono il materiale che preferisco... dove c'è la regola posso sempre infrangermi in ragionamenti sconnessi scoprire nuove prospettive da aberrare.

Con intenti precisi sono stati realizzati da me e Antonio *Critico e critici* per Telepiù su richiesta di Fausto Galosi e Fabrizio Grosoli e *Troppolitani* per Rai 3 ideato con Annamaria Catricalà che c'istruiva spiegandoci la logica della comunicazione in TV con una pazienza aggressiva e irresistibile. La complicità raggiunta con loro ha arricchito la percezione che ognuno di noi due aveva - della critica cinematografica con Fausto – e dell'intervista con Annamaria. In questi due lavori lo studio sul personaggio è il punto di partenza: c'è Antonio nei panni del critico disfattista seduto in poltrona, e Antonio conduttore che vaga nella realtà urbana romana con il microfono incastonato tra le dita. *Confusus* è stato concepito sfruttando le pulsioni del festival del cinema indipendente "*Anteprima*" di Bellaria. *Il Piantone* invece porta con sé l'atmosfera che si respirava in quel periodo al "Torino Film Festival" mentre l'uomo sorridente vinceva e cominciava a lottizzare nuovi spazi.. Con Antonio ho scritto la sceneggiatura e i dialoghi di *EScoriandoli*... la nostra prima sceneggiatura che è stata trasformata in film senza troppe rivisitazioni...non siamo stati mai più così precisi, il primo contatto con le attrici professioniste, la gioia di avere una troupe era a tratti offuscata da Galliano Juso, produttore spietato ma di buon cuore.

I cortissimi sono figli della trance - li realizzavamo soli partendo da dialoghi scritti da Antonio e poi era tutto un lavoro sul corpo, lo spazio, sulle espressioni, e la mitizzazione...la voce aspra scandiva il ritmo delle immagini; parlavano di concetti basilari dell'uomo, solo, misero ma straordinariamente umano.

Delitto sul Po è nato in preda al delirio... sullo scheletro del poliziesco, la storia non c'era e i dialoghi sono tutti improvvisati. Per la prima volta, una certa professionalità si era impossessata di noi - ma i nostri anticorpi hanno reagito....e non abbiamo cercato di fare un film. Durante le riprese sul Po si è instaurato un nuovo rapporto con la videocamera, le inquadrature respirano e vibrano, c'è molto movimento, sia io che Antonio ci siamo fusi con il mezzo. Nello spazio acquoso la storia è rigida i personaggi eterei muti, le inquadrature seducenti sono rese mistiche dalla musica, negli uffici i corpi degli attori mischiati agli oggetti trasudano carnalità, urlano, la confusione è totale, il Film è stato scritto in fase di montaggio con le immagini già girate e altre girate a volo per comodità della storia. In *Delitto sul Po*, i doppiaggi, qualche volta fuori sinc sono l'unica forma stilistica che abbiamo mantenuto, innovativi sono i cinque secondi di nero tra un frammento di storia e l'altro, il tempo giusto per sprofondare nel vuoto. *Delitto Sul Po* è un'opera che io ritengo Testamentaria.

I nostri nuovi progetti cinematografici sono *Samp* iniziato a girare in digitale come cinema da strada negli spazi della Puglia, al momento ibernato, e *Pedardo a Luci Rosse* scritto tra il 1999 e il 2001 concepito come film in pellicola con effetti digitali.

Il teatro è un'altra cosa... I miei allestimenti scenici interagiscono con l'azione, si amalgamano alla rappresentazione, sconvolgono i contenuti dei testi di Antonio in senso visivo, determinano personaggi e movimenti , parlano il linguaggio della forma e del colore. Ogni singolo elemento ideato per l'allestimento ha un senso indipendente, ma non estraneo alla storia che poi andrà ad accogliere, i quadri di scena sono il contrario della maschera e grazie all'intervento corporeo di Antonio si trasformano in sculture vive. Quando lavoriamo agli spettacoli le nostre idee nascono separatamente, e poi si uniscono...

Nel teatro la rappresentazione momentanea prende il sopravvento: si parla di spazio definitivo, mutabile nei limiti di una realtà oggettiva; cinema e video invece mi permettono la comunicazione attraverso un linguaggio più adeguato alla mia natura, tutto in un film od in un corto parla e significa...Il teatro come il cinema in questo momento soffrono, sono umiliati dalla cultura televisiva, produttori e distributori ottenebrati dal marketing, tendono ad emarginare e mettere in scatola ogni forma di comunicazione che non mastichi la gomma americana a bocca aperta.